Ufficio Studi CGIA

News dell'11 luglio 2026

RETI COLABRODO. IL 42% DELL'ACQUA VA SPRECATA: COSTO 9,8 MILIARDI

Le città con più "falle" nelle tubature sono Potenza, Chieti, L'Aquila, Latina e Cosenza

Siamo nel pieno di un'estate torrida e sempre più segnata dalla siccità, con un'emergenza idrica che si aggrava di giorno in giorno. Di fronte a questo scenario così preoccupante è inevitabile porsi una domanda: possiamo davvero permetterci di disperdere[1] il 42 per cento dell'acqua potabile a causa di una rete di distribuzione ormai palesemente inadeguata? In pratica, ogni giorno si perdono 157 litri d'acqua[2] per ogni italiano (vedi Tab. 1), uno spreco che nel 2022 ha generato un

[1] L'Istat definisce il volume di acqua disperso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, calcolato come differenza tra il volume di acqua immesso in rete e il volume di acqua erogato per usi autorizzati. Si compongono delle seguenti tipologie: una parte fisiologica, che incide inevitabilmente su tutte le infrastrutture idriche, che varia generalmente tra il 5% e il 10%; una parte fisica associata al volume di acqua che fuoriesce dal sistema di distribuzione a causa di vetustà degli impianti, corrosione, deterioramento o rottura delle tubazioni o giunti difettosi, componente prevalente soprattutto in alcune aree del territorio; una parte amministrativa, che determina anche una perdita economica per l'ente, legata a errori di misura dei contatori (volumi consegnati ma non misurati, a causa di contatori imprecisi o difettosi) e ad allacci abusivi (volumi utilizzati senza autorizzazione), stimata intorno al 3-5%. La presenza di perdite è anche direttamente proporzionale al numero di allacci e all'estensione della rete.

[2] Questi dati Istat sono riferiti al 2022 (ultimi disponibili). Non è da escludere che, nel frattempo, la situazione sia leggermente migliorata. Nell'intervista rilasciata dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, a *Il Sole 24 Ore*, domenica 5 luglio 2026, p. 7, il vice Premier ha affermato che, nel corso del suo mandato, in materia di investimenti sulle infrastrutture idriche "risultano 733 interventi programmati, sostenuti da finanziamenti nazionali o comunitari, per quasi 6 miliardi".

impatto economico stimato in quasi 10 miliardi di euro[3] all'anno (vedi Tab. 2). I dati sono riferiti al 2022 e sono gli ultimi disponibili. Purtroppo, nonostante la lunga serie di promesse e proclami che hanno accompagnato le campagne elettorali regionali e nazionali degli ultimi decenni, gli interventi strutturali necessari per ammodernare la rete idrica del Paese sono rimasti, in massima parte, sulla carta. Si tratta di criticità che interessano l'intera penisola, anche se in molte aree del Mezzogiorno la situazione ha ormai raggiunto livelli difficilmente accettabili. A denunciarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Situazione critica in tutta Italia**

Sfogliando i quotidiani locali si scopre che non c'è regione d'Italia, non una, che in queste ultime settimane non sia alle prese con la carenza d'acqua. Non un'emergenza, non un imprevisto: la cronaca annunciata di un Paese che gestisce l'acqua come se fosse infinita e poi si sorprende quando non lo è. E così, puntuale come ogni estate, arriva il momento in cui il rischio che l'erogazione — di un diritto, non di un lusso — possa essere contingentata smette di essere un'ipotesi giornalistica e diventa la doccia che non funziona, il rubinetto a secco, il conto che qualcun altro dovrà pagare per anni di reti colabrodo e piani idrici mai fatti.

[3] Tale stima può essere interpretata in almeno due modi. La prima: come mancati incassi da parte dei gestori delle reti idriche. La seconda: come extra costo per gli utilizzatori finali che, in assenza di dispersioni, probabilmente beneficerebbero di costi dell'acqua più contenuti.

- **Siamo il Paese con il prelievo idrico più alto in UE**

Nel 2023 il prelievo idrico totale in Italia è stato pari a 36,5 miliardi di metri cubi. Di questi, il 49 per cento è in capo all'agricoltura (17,5 miliardi di metri cubi), il 23 per cento viene impiegato per usi civili (8,4 miliardi), il 18 per cento per l'industria (6,6 miliardi) e il 10 per cento per produrre l'energia elettrica (4 miliardi)[4] (vedi Fig.1). Purtroppo, siamo la nazione più "idroesigente" d'Europa; seguono a distanza la Spagna (con poco meno di 33 miliardi di metri cubi) e la Francia (con 26 miliardi di metri cubi). Sia in agricoltura che nell'industria siamo il Paese che registra i consumi idrici più elevati in UE. Infine, in merito all'uso civile della risorsa idrica, gli italiani consumano 23 milioni di metri cubi al giorno. I destinatari di questa risorsa non sono solo le famiglie, ma anche le Amministrazioni pubbliche (per edifici pubblici, uffici, scuole, ospedali), le attività di servizio (industriali e agricole situate però all'interno del tessuto urbano, ma non le grandi utenze industriali/agricole extraurbane, che rientrano in altre categorie di uso) e il Comune stesso (per usi collettivi come il lavaggio delle strade, l'irrigazione del verde pubblico e i fontanili[5]).

- **Le cause delle perdite**

In linea di principio, la dispersione idrica è riconducibile a più fattori: alle rotture presenti nelle condotte, all'età avanzata degli impianti, ad aspetti amministrativi dovuti a errori di misurazione dei contatori e agli

[4] I4C – Italy for Climate, Special Report, "Troppa o troppo poca: l'acqua in Italia in un clima che cambia", edizione 2026.

[5] Sono delle sorgenti naturali d'acqua tipica della pianura, in particolare della Pianura Padana, che si formano per la risalita in superficie delle acque di falda. Sono fondamentali per l'agricoltura, soprattutto per l'irrigazione dei prati marcitoi in inverno (grazie all'acqua sempre "calda" rispetto all'aria gelida, impediscono al terreno di gelare, permettendo più tagli di fieno all'anno). Sono diffusi soprattutto in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia.

usi non autorizzati (allacci abusivi). Va altresì sottolineato che la presenza di fontanili nei centri urbani, può dar luogo a erogazioni considerevoli e di conseguenza a elevate perdite[6]. Nella campagna romana e abruzzese, inoltre, i fontanili sono degli abbeveratoi in muratura utilizzati dagli agricoltori e dagli allevatori nelle tenute e nei recinti per il bestiame.

- **La Basilicata è la regione più "sprecona", l'Emilia Romagna quella meno**

A livello regionale la situazione più critica si registra in Basilicata. In quest'area la dispersione d'acqua su quanto immesso in rete è pari al 65,5 per cento[7]. Seguono l'Abruzzo con il 62,5 per cento, il Molise con il 53,9, la Sardegna con il 52,8 e la Sicilia con il 51,6. Per contro, la Lombardia con il 31,8 per cento, la Valle d'Aosta con il 29,8 e l'Emilia Romagna con il 29,7 sono le aree più virtuose del Paese (vedi Tab. 1).

- **Le città con più "falle" sono Potenza, Chieti e L'Aquila**

Se nel Comune di Potenza non arriva nei rubinetti delle abitazioni il 71 per cento di quanto immesso in rete, a Chieti si tocca il 70,4 per cento, a L'Aquila il 68,9 per cento a Latina il 67,7 per cento e a Cosenza il 66,5 per cento. Per contro a Milano le perdite idriche raggiungono il 13,4 per cento, a Pordenone il 12,1 per cento a Monza l'11 per cento, a Pavia il 9,4 per cento e a Como, la città più virtuosa d'Italia, il 9,2 per cento.

[6] Report Istat, Le statistiche dell'Istat sull'acqua (anni 2020-2023), "Ancora elevate le perdite idriche della rete di distribuzione", Roma 22 marzo 2024.
[7] Anno 2022, ultimo aggiornamento disponibile.

Non tutto il Sud, comunque, versa in condizioni "disastrose"; fortunatamente ci sono delle situazioni virtuose che vanno doverosamente segnalate. Se, ad esempio, nel comune di Trapani la dispersione raggiunge solo il 17,2 per cento dell'acqua immessa in rete, a Brindisi il 15,7 per cento e a Lecce il 12 per cento; un valore, quest'ultimo, addirittura inferiore a quello riscontrato nel comune di Milano (vedi Tab. 3 e Fig. 2).

- **Costo di 9,8 miliardi. Il top nel Lazio con 1,5**

A fronte dei 3,8 miliardi di metri cubi di acqua persi in Italia nel 2022, l'Ufficio studi della CGIA è riuscito a stimare l'impatto economico di questa dispersione, utilizzando il prezzo medio per unità di misura calcolato a livello territoriale da Cittadinanza Attiva. A livello nazionale, il costo è stato pari a 9,8 miliardi di euro. Il Lazio è la regione con l'importo economico delle perdite più elevato, pari a 1,5 miliardi. Seguono Sicilia e Lombardia, entrambe con poco più di un miliardo (vedi Tab. 2).

- **Estrattivo, tessile e petrolchimico le realtà produttive più penalizzate**

La crisi idrica non risparmia nessuno. Dopo l'agricoltura, l'allevamento e il turismo, a pagare il conto sono ora anche le micro e piccole imprese manifatturiere, quelle che nel processo produttivo dipendono in modo massiccio dall'acqua. A soffrire di più sono i settori ad alta intensità idrica: dall'estrattivo al tessile, dal petrolchimico al farmaceutico. Ma la lista è lunga e coinvolge anche gomma, materie plastiche, vetro,

ceramica e cemento, oltre alla filiera della carta e alla lavorazione dei prodotti in metallo. Il problema, denunciano gli operatori del settore, è che si tratta spesso di aziende di piccole dimensioni, con margini ridotti e scarsa capacità di investire in tecnologie per il risparmio idrico. Una crisi, insomma, che si allarga a macchia d'olio e che chiama in causa la tenuta stessa di una parte importante del sistema produttivo italiano.

- **Bisogna recuperare l'acqua piovana**

Oggi in Italia si recupera appena il 10 per cento circa dell'acqua piovana: una percentuale troppo bassa per affrontare la crisi idrica che, ogni estate, torna a mettere in difficoltà famiglie e imprese. Un problema che tocca da vicino anche il mondo artigiano: dalle attività di autolavaggio ai laboratori alimentari/ristorazione, dalle imprese di pulizia agli acconciatori, dai caseifici alle lavanderie, sono tutte realtà che spesso sono tra le prime a subire razionamenti e disagi. Per evitare docce spente e rubinetti a secco occorre intervenire sulla rete idrica, colpita da dispersioni rilevanti, e realizzare nuove infrastrutture: vasche di laminazione, trincee drenanti, invasi e grandi adduzioni. In questa fase di cambiamento climatico non possiamo più permetterci di sprecare una risorsa così preziosa: ogni goccia che finisce in mare senza essere trattenuta è un'occasione persa, anche per l'economia del territorio. Insomma, è necessario un piano infrastrutturale serio, investimenti immediati e la volontà politica di agire ora, non domani.

Tab. 1 - Italia: oltre il 42% dell'acqua immessa nella rete viene persa: giornalmente si contano 157 litri di perdite d'acqua per abitante (anno 2022)

Rank % perdite	Regioni e ripartizioni	(A) Acqua immessa nella rete (pro capite, in litri al gg)	(B) Perdite (pro capite, in litri al gg)	% perdite (B/A)
1	Basilicata	520	341	65,5
2	Abruzzo	545	340	62,5
3	Molise	495	267	53,9
4	Sardegna	424	224	52,8
5	Sicilia	374	193	51,6
6	Campania	383	191	49,9
7	Umbria	333	166	49,7
8	Calabria	527	257	48,7
9	Lazio	434	200	46,2
10	Friuli-Venezia Giulia	366	154	42,3
11	Veneto	366	154	42,2
12	Toscana	289	118	40,9
13	Puglia	262	106	40,7
14	Liguria	389	156	40,0
15	Piemonte	359	127	35,4
16	Marche	285	98	34,4
17	Trentino-Alto Adige	439	148	33,8
18	Lombardia	381	121	31,8
19	Valle d'Aosta	596	177	29,8
20	Emilia-Romagna	283	84	29,7
	ITALIA	**371**	**157**	**42,4**
	Nord-ovest	378	127	33,5
	Nord-est	341	127	37,2
	Centro	362	159	43,9
	Sud	391	197	50,5
	Isole	386	200	51,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Tab. 2 - Italia: stima costi delle perdite idriche (anno 2022)

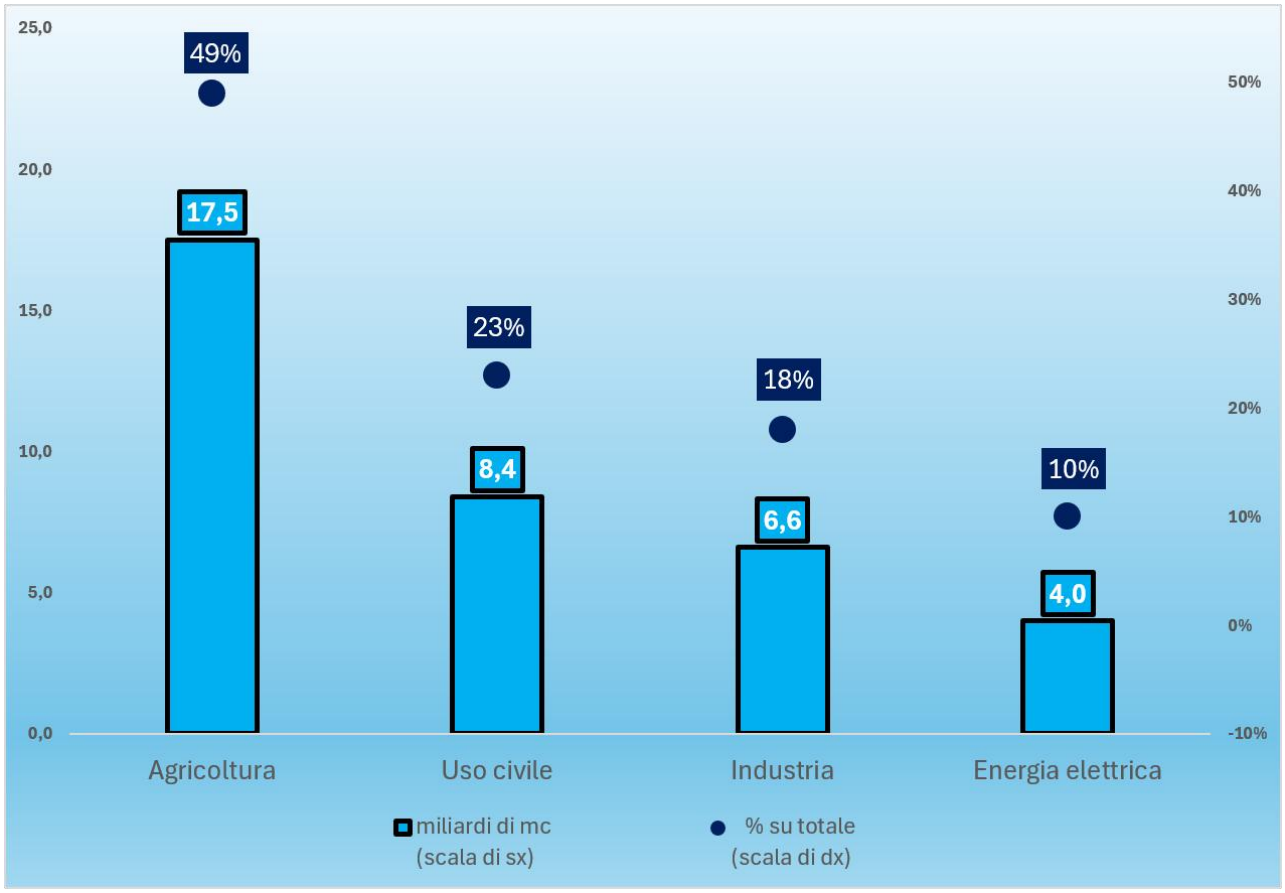
Rank sull'ammontare	Regioni e ripartizioni	Perdite totali (milioni mc)	Ammontare perdite (in milioni di euro)
1	Lazio	479	1.515
2	Sicilia	389	1.046
3	Lombardia	505	1.016
4	Campania	448	838
5	Toscana	181	761
6	Veneto	312	758
7	Piemonte	226	521
8	Puglia	173	506
9	Emilia-Romagna	156	466
10	Abruzzo	181	449
11	Sardegna	148	436
12	Calabria	199	386
13	Liguria	98	243
14	Umbria	59	193
15	Basilicata	77	189
16	Friuli-Venezia Giulia	77	188
17	Marche	61	188
18	Trentino-Alto Adige	67	98
19	Molise	32	32
20	Valle d'Aosta	9	15
	ITALIA	**3.876**	**9.846**
	Nord-ovest	838	1.795
	Nord-est	612	1.511
	Centro	780	2.658
	Mezzogiorno	1.646	3.882

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Cittadinanza Attiva (*)

(*) Rapporto sul servizio idrico integrato (marzo 2023).

Nota: si è applicato al volume delle perdite (dati Istat) il prezzo indicato dalla pubblicazione di Cittadinanza Attiva per ciascuna regione quadrando i dati (prezzo Italia 2,54 euro per metro cubo). La somma dei totali può differire di un paio di unità per l'approssimazione dei valori all'unità.

Fig. 1 - Consumi idrici annui in Italia per settore e in % del totale (anno 2023)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati I4C – Italy for Climate "L'acqua in Italia in un clima che cambia" (edizione 2026)

Tab. 3 - I dati completi dei 109 Comuni capoluogo (anno 2022)

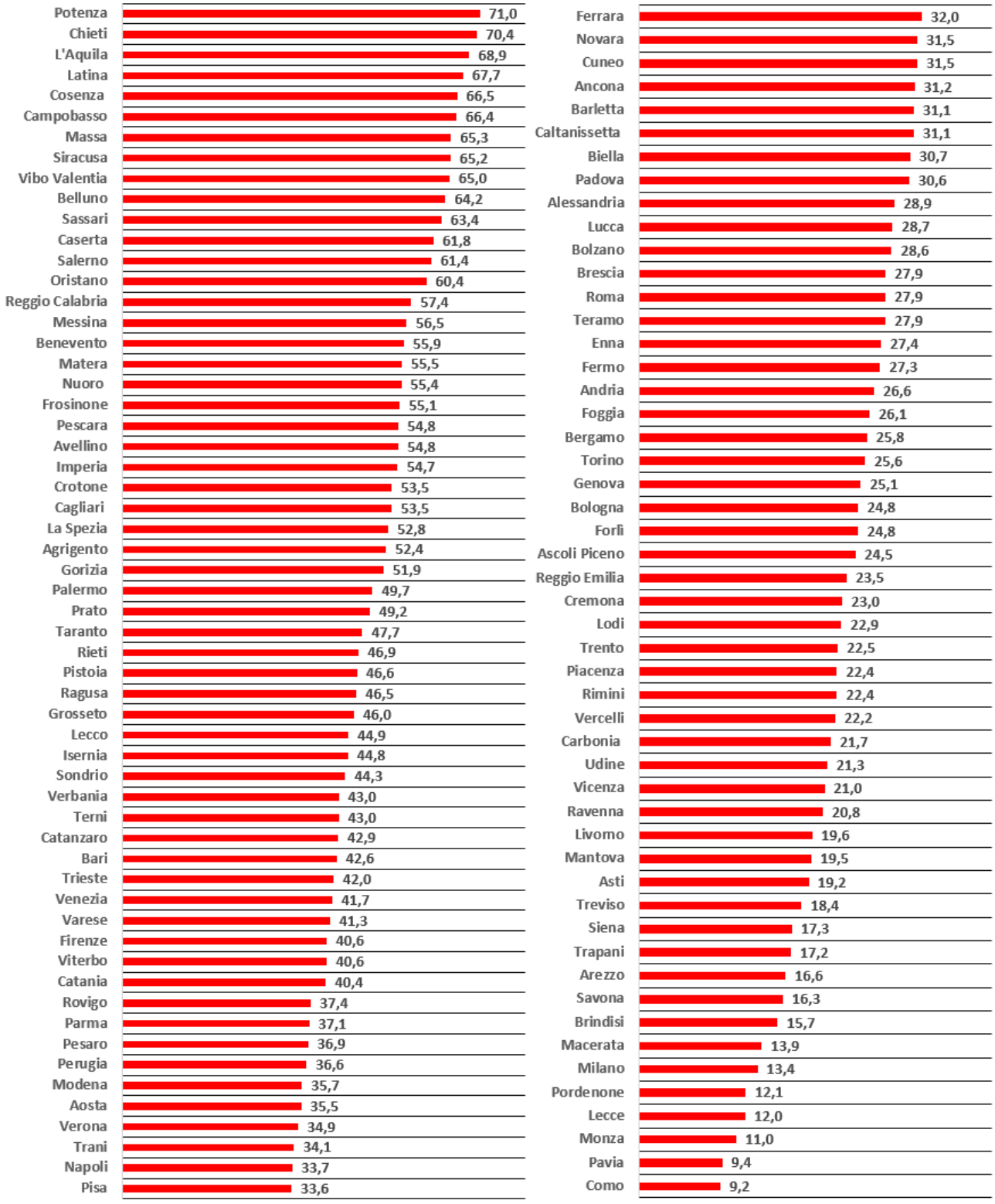
Rank per perdite	Comuni	(A) Acqua immessa nella rete (pro capite, in litri al gg)	(B) Perdite (pro capite, in litri al gg)	% perdite (B/A)
1	Potenza	639	454	71,0
2	Chieti	634	446	70,4
3	L'Aquila	681	469	68,9
4	Latina	517	350	67,7
5	Cosenza	754	501	66,5
6	Campobasso	594	394	66,4
7	Massa	603	394	65,3
8	Siracusa	539	351	65,2
9	Vibo Valentia	512	333	65,0
10	Belluno	678	435	64,2
11	Sassari	410	260	63,4
12	Caserta	580	358	61,8
13	Salerno	603	370	61,4
14	Oristano	444	268	60,4
15	Reggio Calabria	583	335	57,4
16	Messina	444	251	56,5
17	Benevento	484	271	55,9
18	Matera	431	239	55,5
19	Nuoro	389	216	55,4
20	Frosinone	648	357	55,1
21	Pescara	443	243	54,8
22	Avellino	448	246	54,8
23	Imperia	495	271	54,7
24	Crotone	335	179	53,5
25	Cagliari	493	264	53,5
26	La Spezia	451	238	52,8
27	Agrigento	316	166	52,4
28	Gorizia	451	234	51,9
29	Palermo	345	171	49,7
30	Prato	317	156	49,2
31	Taranto	322	154	47,7
32	Rieti	617	289	46,9
33	Pistoia	286	133	46,6
34	Ragusa	441	205	46,5
35	Grosseto	327	150	46,0
36	Lecco	425	191	44,9
37	Isernia	465	208	44,8
38	Sondrio	401	178	44,3
39	Verbania	414	178	43,0
40	Terni	321	138	43,0
41	Catanzaro	569	244	42,9
42	Bari	331	141	42,6
43	Trieste	385	162	42,0
44	Venezia	517	216	41,7
45	Varese	393	162	41,3
46	Firenze	343	139	40,6
47	Viterbo	399	162	40,6
48	Catania	402	162	40,4
49	Rovigo	344	129	37,4
50	Parma	291	108	37,1
51	Pesaro	293	108	36,9
52	Perugia	287	105	36,6
53	Modena	287	102	35,7
54	Aosta	382	136	35,5
55	Verona	392	137	34,9
56	Trani	251	86	34,1
57	Napoli	330	111	33,7
58	Pisa	340	114	33,6
59	Ferrara	303	97	32,0
60	Novara	350	110	31,5

61	Cuneo	338	106	31,5
62	Ancona	311	97	31,2
63	Barletta	206	64	31,1
64	Caltanissetta	214	67	31,1
65	Biella	289	89	30,7
66	Padova	320	98	30,6
67	Alessandria	309	89	28,9
68	Lucca	249	71	28,7
69	Bolzano	306	88	28,6
70	Brescia	411	115	27,9
71	Roma	390	109	27,9
72	Teramo	325	91	27,9
73	Enna	234	64	27,4
74	Fermo	254	69	27,3
75	Andria	195	52	26,6
76	Foggia	231	60	26,1
77	Bergamo	345	89	25,8
78	Torino	358	92	25,6
79	Genova	283	71	25,1
80	Bologna	290	72	24,8
81	Forlì	235	58	24,8
82	Ascoli Piceno	255	62	24,5
83	Reggio Emilia	225	53	23,5
84	Cremona	313	72	23,0
85	Lodi	327	75	22,9
86	Trento	322	72	22,5
87	Piacenza	260	58	22,4
88	Rimini	289	65	22,4
89	Vercelli	266	59	22,2
90	Carbonia	239	52	21,7
91	Udine	330	70	21,3
92	Vicenza	262	55	21,0
93	Ravenna	275	57	20,8
94	Livorno	187	37	19,6
95	Mantova	292	57	19,5
96	Asti	232	45	19,2
97	Treviso	268	49	18,4
98	Siena	266	46	17,3
99	Trapani	338	58	17,2
100	Arezzo	159	26	16,6
101	Savona	251	41	16,3
102	Brindisi	259	41	15,7
103	Macerata	192	27	13,9
104	Milano	413	55	13,4
105	Pordenone	228	28	12,1
106	Lecce	233	28	12,0
107	Monza	334	37	11,0
108	Pavia	373	35	9,4
109	Como	307	28	9,2
	Totale Comuni capoluogo (di prov./città metropolitan)	**364**	**128**	**35,2**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota: la presenza di fontanili nei centri urbani, soprattutto nelle zone di montagna, può dar luogo a erogazioni considerevoli e di conseguenza elevate perdite.

Fig. 2 - Rank perdite acqua dei 109 Comuni capoluogo: anno 2022 in % su totale acqua immessa



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat